

furono celebrati anche per la bontà dei materiali ch'erano trovati sul sito, si è cominciato ad ammettere che non vi fossero nè mattoni, nè calce, nè altre cose simili, e si è fatto provvista a Vicenza di una certa quantità di mattoni, ed a Serravalle sul Veneto di una certa quantità di calce. Questi materiali furono imbarcati a Venezia, quindi per mare furono trasportati al luogo dove si debbono impiegare. Il risultato di queste operazioni, intorno alle quali, mi affretto di dirlo, tengo per fermo che il signor ministro avrà preso le debite precauzioni per constatare fino a qual limite di quantità fu operato; al modo che dissi, fu che il prezzo dei mattoni, i quali furono pagati, poniamo, 45 lire a Vicenza, col trasporto sul luogo ascese al doppio. Lo stesso sarà avvenuto della calce.

Ora è evidente che un metro cubo di muratura fatto sul luogo, di questa maniera dovrà costare circa il doppio di quello che avrebbe costato qualora la calce e i mattoni si fossero comprati sullo stesso luogo, pur nell'ipotesi che ivi avessero lo stesso prezzo che a Vicenza.

Io ripeto, voglio credere che questa prima parte d'esecuzione del contratto sia stata fatta nell'intendimento di accelerare l'esecuzione dei lavori per soddisfare un poco anche all'impazienza di quelle popolazioni, le quali, vedendo arrivare una piccola flotta di calce e di mattoni, avranno detto: ecco i nostri liberatori! (*ilarità*)

Ma sarebbe molto pericoloso, se sui prezzi di quei mattoni e di quella calce si dovessero fondare i rilievi del costo di tutte quelle costruzioni.

In verità, io credo che il contratto non presenti garanzie sufficienti per assicurare che la contolleria, che è pur tanto necessaria, ci sia per essere e possa venire esercitata, come importa all'interesse dello Stato. Io credo benissimo che tanto l'onorevole signor ministro, come tutti i suoi agenti e dipendenti, si adopereranno a controllare nel miglior modo possibile; ma qui non trovo che essi abbiano scritto nel contratto nessuna di quelle clausole che veramente assicurino libero ed efficace il sindacato, come vuol farsi in questa sorta di cose. Me ne appello agli ingegneri che siedono in questa Camera, i quali sanno come tuttavolta che si opera nell'interesse proprio e si metta la massima gelosia ed il più minuto sindacato; tuttavolta che si tratti di verificare anche sole piccole cose, pure si trovino quasi sempre, in fin dei conti, delle differenze che, in generale, non tornano a danno degli appaltatori.

Io mi ricordo di aver veduto all'osservatorio di Greenwich una certa misura che si adoperava per compensare le mutazioni igrometriche della carta nelle osservazioni meteorologiche di quel mirabile osservatorio; la riga era di *caoutchouc*, elastica, perchè, secondo lo stato igrometrico, potesse distendersi; ebbene, questa misura elastica vi rappresenta assai bene il metro degli appaltatori, il quale si allunga e si accorcia secondo le convenienze del caso. Quindi è ch'io avrei veduto con piacere che in questo contratto ci fosse una qualche maggiore guarenza, perchè, in fin dei conti, noi qui guarentiamo l'interesse su tutto il capitale che apparirà speso, e mi pare che preme assai di controllare efficacemente la erogazione di questo capitale.

Quelli che negano allo Stato la possibilità di costruire esso medesimo per la ragione della deficienza di contolleria debbono considerare che queste ragioni militano anche contro un contratto fatto in questa maniera. (*L'oratore si riposa un momento*)

Molte voci. A domani!

SUSANI. Se così piace alla Camera, parlerò domani.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Si potrebbe continuare.

SUSANI. Io sono agli ordini della Camera. Certamente preferirei di parlare domani; ma, poichè molti desiderano che parli oggi, accetto il vincolo.

Voci. Domani! domani!

Altre voci. No! no!

PRESIDENTE. Giacchè ha cominciato, potrebbe proseguire. Continui.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Ha ancora da durare molto tempo il suo discorso?

SUSANI. Io credo che dovrei ancora annoiare la Camera per due o tre quarti d'ora. (*Mormorio*)

Del resto, ripeto ch'io sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Allora do la parola al deputato Poerio per un fatto personale.

POERIO. Il deputato Susani ha creduto di dover citare una lettera d'un mio egregio amico, l'illustre Roberto Savarese. Il fatto è questo.

Un giorno, trattenendomi in amichevole colloquio col signor Susani, egli mi esternò il concetto che l'opinione pubblica in Napoli respingeva la concessione Talabot. Io gli risposi che le mie informazioni erano di tutt'altro genere, ed in prova gli mostrai un brano di lettera del mio egregio amico Roberto Savarese, nel quale erano enumerate tutte le potentissime ragioni politiche ed economiche che consigliavano la pronta discussione di questo progetto per parte del Parlamento, ed il massimo desiderio che venisse accettato. Io non intendo giudicare se della mia amichevole comunicazione l'onorevole mio amico, signor Susani, poteva valersi in questa discussione, essendo egli decisamente contrario al progetto di legge. Ma però non posso rimanermi di esternargli la mia dolorosa sorpresa nel vedere ch'egli abbia citato questa lettera in occasione di non so quale articolo non sottoscritto, inserito in un giornale, nel quale, in modo veramente inverecundo, tutti gli avversari di questo progetto sono tacciati di essere o borbonici o socialisti.

Io amo constatare che nella lettera del mio onorevole amico (e questo certamente nessuno poteva mai immaginarlo) non vi erano, nè potevano esservi espressioni oltraggiose contro chicchessia. Egli è troppo conosciuto; il solo suo nome basta per respingere questa indegna accusa, o per lo meno questa insinuazione sì poco favorevole.

E poichè l'onorevole signor Susani ha citato contemporaneamente alla lettera dell'onorevole Savarese, anche un articolo in cui con modi così poco convenienti erano stimatizzati gli avversari di questo progetto di legge, senza pure farne la debita distinzione, io prego la Camera di ritenere che in questa discussione tutto ciò che è estraneo alla proposta del Governo, e che riguarda opinioni particolari, non dovrebbe essere tenuto in conto alcuno.

Quindi è, lo ripeterò, che ho inteso con profondo dolore che l'onorevole Susani in questa occasione abbia voluto associare due fatti totalmente diversi, cioè l'apprezzamento giusto e consciencioso di tutti i vantaggi di questo progetto di legge, che era in una lettera tutta confidenziale, e l'inverecconda accusa di un articolo di giornale lanciata contro coloro che lo avversano, e mi credo nell'obbligo di esternargliene pubblicamente il mio profondo rincrescimento. (*Segni di approvazione*)

SUSANI. Citando la lettera di cui avea parlato l'onorevole Massari, del signor Savarese, e ricordando che ne avea letto anch'io una in un senso eguale a quello che era esposto dal-